

" L' A L T R A C H I E S A "

SPEAKER

Perchè?! Perché il 10 ottobre 1969 i fascisti romani hanno lanciato una bomba-carta contro la libreria valdese di Piazza Cavour?

Il giorno dopo si sarebbe inaugurata nella stessa sede l'assemblea dei preti europei; "preti contestatori" per la stampa; "preti solidali" per autodefinizione.

Lo stesso giorno che Papa Paolo VI apriva il sinodo dei vescovi.

Chi sono questi preti che osano riunirsi nella millenaria Roma, la città di Pietro, la culla del cristianesimo, per dire "No"?

Chi sono? Cosa vogliono?

Giunti da otto, nove, die/ci paesi, in rappresentanza di importanti comunità cattoliche, che messaggio intendono trasmettere al mondo?

Ha parlato un prete basco. Del paese basco che lotta contro il regime spagnolo per la libertà.

Ha detto: "Loteremo fino alla prigione, fino all'esilio, fino alla morte, se necessario!"

Nel frattempo ...

DOMANDA

Siete un gruppo di sacerdoti spagnoli venuti a Roma per l'assemblea dei preti europei. Con quali intenzioni siete venuti, cosa pensavate di trovare, quali risultati vi aspettavate e quali avete raggiunto?

RISPOSTA

Di venire l'avevamo deciso nella riunione precedente, a Coire in Svizzera. Quella fu una riunione preparata molto in fretta: in sole tre settimane di tempo.

Fu l'occasione per un primo contatto e per formare un segretariato internazionale. Questo segretariato internazionale era formato, all'inizio, da cinque paesi, poi si è unita la Spagna, il sesto paese, e dopo, altri. Adesso siamo otto paesi. Abbiamo preparato la riunione di Roma sulla base delle decisioni di Coire: riunire a Roma i rappresentanti, i "preti solidali", per intendersi, degli otto paesi, in concomitanza con il Sinodo.

D.

Nell'assemblea abbiamo rilevato una certa differenziazione fra i rappresentanti dei paesi del centro-europa (olandesi, belgi, austriaci, tedeschi) e voi. Mentre i primi hanno messo l'accento fundamentalmente sui problemi teologici, sui rapporti con la chiesa e sulla democrazia interna della chiesa, voi siete apparsi più interessati a manifestare una reale presenza nel mondo, nella attuale società spagnola. E' così? E qualé è il vostro ruolo nella società spagnola come preti, come uomini e anche come intellettuali?

R.

Bene: vediamo le due domande. La prima riguarda la differenza che si è potuta percepire nell'assemblea fra i gruppi... diciamo tedeschi ... centro-europei e i paesi latini. Realmente la differenza c'è stata e molto chiara. Tutti noi, in un certo senso, andiamo verso lo stesso obiettivo, ma la situazione socio-politica così diversa fra questi paesi è sulla base del diverso tipo di impegno e delle diversità connettuali. E' perciò che abbiamo atteggiamenti diversi. E' vero intanto che tedeschi, olandesi, ecc. si muovono in una situazione sociale molto diversa dalla nostra. Loro o meglio la chiesa tedesca o olandese, e immagino anche l'austriaca che conosco di meno, sono molto più stabili, radicate nei modi di vita del paese e non sentono così vivamente come noi i bisogni acuti del popolo. I loro temi e le loro preoccupazioni sono quindi maggiormente di carattere ideologico, anche se si modificano a poco a poco, e tendono ad approfondire i temi teorici. Noi invece nonostante l'interesse che abbiamo per questi temi, che sono la base per azioni concrete, pensiamo sia molto più urgente misurarci con la realtà del popolo che soffre, che ha fame, che molte volte si vede privato delle sue libertà fondamentali e pensiamo che l'azione della chiesa deve andare verso...

D.

Pensate che sia conciliabile l'essere prete e contemporaneamente uomo di coscienza rivoluzionaria?

R.

Bene, siamo qui; siamo preti e ci crediamo - io penso - in gran parte rivoluzionari. Non so, ma ritengo che la nostra

presenza qui lo dimostri e giustifichi. Sì, penso di sì. E sono anche convinto che è proprio la fede nel vangelo e in Gesù Cristo ciò che <sup>ci</sup> spinge ad avere profonde posizioni rivoluzionarie.

D.

Pensate che sia facile questo?

R.

Ritornando alla prima domanda penso che non sia soltanto possibile essere prete e avere uno spirito rivoluzionario, ma che ciò sia imprescindibile. Io penso che il vangelo abbia semi di rivoluzione e penso anche che dobbiamo farli crescere ogni giorno di più. E' appunto la fede nel vangelo che mi ha portato ad avere uno spirito rivoluzionario e quando faccio l'esame di coscienza ~~mi~~ chiedo se io lo sono o no o se mi lascio andare ad una vita più o meno borghese. Io credo che il vangelo e la rivoluzione ... guardi, a volte è molto difficile distinguerli.

D.

Da tempo, almeno dal XIX secolo la rivoluzione si è identificata in certa misura con il marxismo, e ciò sia come teoria di conoscenza della rivoluzione sia come espressione della lotta di classe. Che difficoltà può trovare il cristiano a unire le due cose, o può prendere invece altre strade, o basta il vangelo?

R.

Posso ricordare quanto Gonzales Riuz ha affermato in una conferenza e cioè che la rivoluzione non ha nome. Credo che ogni

uomo che è vicino al popolo che vive una realtà di oppressione, di angosce reali e cerchi di ribellarsi a questa realtà angosciata, concreta, opprimente in mezzo alla quale vive, ebbene quel tale uomo, da quello stesso momento agisce da rivoluzionario qualunque sia la sua ideologia... La rivoluzione non appartiene in esclusiva a nessuna ideologia, ma è essenzialmente una risposta, una contestazione ai fatti che ho detto prima e sui quali abbiamo discusso abbastanza nell'assemblea dei preti europei, soprattutto a livello dei gruppi nazionali/

D.

Che dice la gerarchia ecclesiastica del vostro comportamento?

R.

Bene! personalmente credo che fondamentalmente la rivoluzione deve cominciare nell'intimo di ogni singolo. Se non si fa la rivoluzione prima nel proprio io è impossibile che essa sia efficace e possa cambiare le strutture del nostro popolo o di altri popoli che hanno bisogno di un atto rivoluzionario molto più radicale di quello interiore nostro.

R.

Questo è un problema che abbiamo discusso molto seriamente nelle conversazioni di questi giorni ... perchè è molto facile parlare, dire le cose. Il punto difficile è mettere in atto quello che si è detto, realizzarlo e trasformare te stesso in rivoluzionario dalla testa ai piedi. Penso che su questo punto incontriamo grossissime difficoltà... ne possiamo parlare di questo!?

Personalmente /.. per esperienza personale, dico che a causa di una formazione maturata in molti anni, sotto l'oppressione, l'educazione che abbiamo subito ... ci è molto difficile ... non so se voi siete d'accordo con me...

R.

Io non sono molto d'accordo, la rivoluzione comincia dentro ognuno di noi ma non si può fermare lì.

R.

Io non ho detto questo ...

R.

Io ti capisco.

R. Io non ho detto questo, io volevo riferirmi alla difficoltà che esiste ... molte volte è difficile cambiare le strutture e capovolgere una situazione. Mi riferivo a ciò che diceva lui e io insistevo sul fatto della rivoluzione interiore. Dico che è molto difficile per noi.

R.

Infatti, alcuni di noi qui presenti sono stati portati da questo senso della rivoluzione a cercarsi una professione. Alcuni di noi sono operai. Per me ciò ha significato lasciare la parrocchia per vivere dando lezioni quando posso, ha significato studiare scienze economiche per avere una professione. Cioè, in questo momento non sono, diciamo, professionalmente, un prete.

R.

No. Per quanto riguarda il problema delle differenze fra la chiesa tedesca e quella spagnola, il mio punto di vista è che fondamentalmente la chiesa cattolica e il cristianesimo hanno giocato sempre un ruolo reazionario. Ci sono differenze, forse perchè loro hanno avuto la riforma protestante da una parte... e, noi non l'abbiamo avuta ... e dall'altra parte, loro hanno avuto l'esperienza dell'aufklarung che noi non abbiamo avuto.

R.

Che vuol dire questo? In sostanza il liberalismo, l'illuminismo...

R.

Ma in questo momento quale ti sembra più reazionaria?

R.

Beh, è lo stesso... fondamentalmente è lo stesso. Ognuno reagisce in maniera diversa dalle diverse situazioni che ci sono. Ma io non vedo una differenza importante dal punto di vista del ruolo storico, no, non vedo nessuna differenza importante.

R.

Io penso che la chiesa deve essere reazionaria, dal momento che storicamente è stata sempre protetta...

R.

Cercando di rispondere al problema che si dibatte qui, a livello puramente teorico, penso che il prete come un normale

cittadino che opera in condizioni ben precise e reali è obbligato a compromessi politici. Concretamente posso dire che per me è assolutamente imprescindibile arrivare ad un compromesso sindacale nell'ambiente dei camionisti, molto sfruttati anche se in Spagna il loro lavoro è ben retribuito. Io non posso dire se arriverò al compromesso e se gli altri mi rifiuteranno, ma una cosa devo farla: di fronte alla realtà che viviamo di sfruttamento, di licenziamenti, di maltrattamenti, di abusi, di inganni, io devo trasmettere una coscienza cristiana per aiutare la gente a comprendere la realtà, a conoscere i propri diritti, a imparare come deve difendersi. Devo tentare di unire la gente... Allora devo unirmi a queste persone, a chi sta lottando in un settore concreto, devo unirmi a Antonio, a Giovanni, all'altro che è stato licenziato. E' in questo momento che comincia il compromesso del prete, uomo come gli altri. Io parlo essenzialmente del compromesso sindacale, perchè non ho problemi politici così ardui.

R.

Io sono d'accordo con te sulla questione sindacale, certo... Probabilmente per nostre circostanze non abbiamo ancora questo tipo di problemi, comunque, io, in questo momento non scenderei a compromessi perchè...

R.

Io non sono d'accordo con voi due. Forse voi non avete problemi di tipo nazionale, ma un problema politico lo avete senz'altro, e io vorrei una risposta ...

R.

Abbiamo problemi di carattere politico ma non esistono partiti politici organizzati... E' questo che io volevo dire... Ma per unirmi ai problemi di tipo politico, sono d'accordo.

R.

Ma in Galizia o altrove non esistono i partiti politici clandestini di opposizione?

D.

Pensate, per esempio, che sia possibile per un prete l'appartenenza ad un partito politico di tipo marxista, cioè al partito comunista?

R.

Io non ho nessun dubbio su questo?

D.

E ciò anche se esiste un decreto di scomunica o qualcosa del genere che ha emanato Pio XII se ben ricordo, nel '50?

R.

Beh, malgrado questo noi pensiamo che si può e si deve fare. Proprio in questa assemblea dei preti, fra i diritti che abbiamo rivendicato, c'è anche questo. La possibilità di avere libertà di opzione politica, politico-sociale; che ognuno di noi possa iscriversi al partito che più gli piace. Credo che sia opinione comune di tutti i presenti... non so... della maggioranza (cioè tutti) di iscriversi in un partito di sinistra.

\*x\*x\*x\*x\*x\*x\*x\*x\*